Unione Sindacale di Base

IL FURTO DEL TFR

, 27/12/2009

Il matematico e economista Beppe Scienza vi fa **un regalo per il nuovo anno**. Un consiglio che salverà il valore del TFR a chi non l'ha ancora affidato ai fondi pensione. **Passate parola** a tutti i lavoratori, vostri colleghi o amici, di **tenersi stretto il TFR** nel 2010. Quando arriverà una **busta arancione** con la richiesta di spostare il TFR nei fondi pensione rifiutate. Per raccattare qualche adesione in più ci sarà probabilmente un'altro **silenzio/assenso**, quindi dovrete rispondere per forza…

Un'avventura da far tremare i polsi. Da vent'anni i fondi comuni fanno perdere soldi. E i fondi pensione sono pronti a ripetere gli stessi disastri. Il silenzio assenso è una trappola. Cambiano le carte in tavola senza chiedere nulla. E' il gioco delle tre tavolette con i soldi di una vita. Non è vero che costruiscono una pensione integrativa: danno il TFR in pasto all'industria del risparmio gestito*. Chi in seguito ha mantenuto il suo TFR in azienda ha guadagnato, chi ha investito in fondi* ***ha perso una cifra****!*

Video *Intervista a Beppe Scienza:*

"**L'ultima novità sul TFR** ha suscitato molto sdegno, anche se in effetti non è la cosa più grave. La novità è che la **Legge Finanziaria** per il 2010 utilizzerà quei soldi che le aziende, anziché tenerli loro a fronte del TFR dei loro dipendenti, hanno dato all'Inps non è la cosa più grave, in quanto non tocca veramente la situazione dei lavoratori; purtroppo sono altre le cose che toccano o toccheranno o minacciano di toccare la situazione dei lavoratori.

La riforma bipartisan del TFR, decisa prima da Maroni e Tremonti con il governo Berlusconi e poi anticipata di un anno dal governo Prodi, è stata **uno dei tiri più mancini** tirati ai lavoratori italiani negli ultimi decenni.

Il vero inganno, il vero imbroglio, **la vera falsità** che viene diffusa dai vari economisti di regime è un'altra, ed è la base del discorso con cui si vuole convincere la gente a aderire alla previdenza integrativa e è questo discorso. Le pensioni saranno basse e quindi non sufficienti, per integrarle bisogna **trasferire il TFR ai fondi pensione**: bene, questa è una falsità bella e buona! Può anche darsi che le pensioni saranno basse, anche se è difficile prevedere tra 40 anni come saranno le pensioni, prevedere a distanza di 40 anni come saranno le pensioni, come saranno gli stipendi, come saranno i prezzi è praticamente impossibile. Ma anche se fosse vero che saranno basse, è falso che per avere una rendita aggiuntiva bisogna trasferire il TFR ai fondi pensione o a altri prodotti assicurativi: no, uno si tiene il TFR e, **quando incassa la liquidazione**, se vuole utilizza questa cifra per avere una pensione integrativa e, se quella cifra è più alta di quanto è rimasto invece a quel poveraccio che ha aderito a un fondo pensione, chi non ha aderito avrà una pensione integrativa più alta di chi ha aderito.

Ci sono dei campioni, nella non nobile arte di **prendere in giro i lavoratori** italiani che raccontano loro delle cose addirittura ridicole; prendo un esempio concreto, uno di questi campioni si chiama Marco Lo Conte ed è un giornalista de **Il Sole 24 Ore**, il bollettino quotidiano della Confindustria, in cui lui dice - cito da sabato 24 ottobre 2009 a pagina 4 di Plus24, il supplemento - che: "*per chi non aderisce alla previdenza integrativa c'è la certezza roulotte, cioè la certezza di trovarsi, in vecchiaia, a vivere in una roulotte senza neanche il cibo*

per i gatti" e questo riguarderebbe 18 milioni tra i 23 milioni di italiani lavoratori dipendenti. Beh, dire che chi non aderisce alla previdenza integrativa è certo di finire a vivere in roulotte mostra soltanto che a Il Sole 24 Ore manca il senso del ridicolo.

Con il 2010 dovrebbero **arrivare a tutti i lavoratori dipendenti delle buste**, pare di colore arancione, ma l'aspetto cromatico è irrilevante, in cui si dice loro quale sarà presumibilmente la loro pensione. Il fine di queste buste arancioni è **spaventare i lavoratori** e indurli, spingerli a cosa? Ai fondi pensione o a altri prodotti assicurativi. Ecco, questo è quello che una persona prudente proprio non deve fare.

Dare i propri soldi ai fondi pensione vuole dire **correre due rischi** che con il TFR non si corrono: il primo rischio - e si è visto bene nel 2008 - è che un **crack di mercati finanziari** faccia scendere di valore quello che uno ha messo da parte; qui non si tratta di fallimenti, i fondi pensione non falliscono, anche i fondi comuni non falliscono, però **possono perdere il 90%** senza fallire. L'altro rischio che c'è è che riparta **l'inflazione**.

Quello che è sicuro è che, di fronte a entrambi questi due rischi, un crack dei mercati finanziari e il ripartire dell'inflazione, che magari possono anche capitare entrambi insieme, perché a volte le brutte notizie vengono insieme, **chi si tiene il TFR è tranquillo**, perché il valore del TFR non dipende dai mercati finanziari e, se viene l'inflazione, il TFR segue in maniera eccellente l'inflazione.

Ora, il ministro **Saccon**i ha più volte anticipato che: "*si farà partire un nuovo periodo di silenzio /assenso*", cioè altri sei mesi in cui, automaticamente, se uno decide di no, **i suoi soldi vanno nei fondi pensione**.

Il TFR va bene per i lavoratori, va abbastanza bene per i lavoratori, va abbastanza bene per le aziende, però **non fa guadagnare i banchieri**, perché i lavoratori prendono i soldi dalle aziende e la banca non si mette in mezzo a fare la sua cresta; **non fa guadagnare gli assicuratori**, che non sono assolutamente nel gioco, non va guadagnare i gestori di fondi perché non gestiscono niente, **non fa guadagnare i sindacati**, perché non hanno a da mettere i loro uomini, come invece li mettono, nei fondi pensione per la gestione dell'amministrazione, non fa guadagnare i funzionari della

Confindustria e delle altre organizzazioni del patronato, che invece nei fondi pensione mettono anche loro i propri uomini, non fa guadagnare i docenti universitari, **non fa guadagnare gli economisti**, perché il TFR va avanti per conto suo e gli economisti non possono fare consulenze, non possono essere nei consigli di amministrazione dei fondi pensione, non possono guadagnarci sopra. Insomma, il TFR è una cosa che va bene soltanto ai lavoratori e alle aziende, non fa guadagnare gli altri e gli altri hanno cercato di distruggerlo. Per fortuna non ci sono ancora riusciti!"

Beppe Scienza